

Testimonianza di Sr Magdalena (Małgorzata) Honkisz

Eminenza reverendissima, carissimi giovani,

la testimonianza della vocazione è sempre una storia intima, personale tra due protagonisti: il Signore e l'uomo. Poi è sempre un mistero, perchè non riusciamo mai a svelare che cosa veramente succede in questa relazione. Possiamo soltanto cogliere alcuni momenti, che nonostante il tempo passato rimangono vivi e importanti nella nostra memoria.

Sono nata e cresciuta in una famiglia e atmosfera molto religiosa. In un paese ancora sotto la dittatura comunista. La Polonia è sempre stato un paese invaso da varie potenze per la sua importante posizione strategica, ma non invano ha guadagnato il titolo di "Polonia semper fidelis". Nei tempi più duri in Chiesa si trovava lo spazio per la propria libertà, la Chiesa risvegliava le nostre coscienze. E poi il grande momento che ha dato l'inizio ai cambiamenti non solo per il nostro paese, per i paesi del blocco sovietico ...La scelta per la sede di San Pietro di Karol Wojtyła ha alimentato in noi una grande speranza e un incoraggiamento. Lui stesso desiderava e pregava (già durante il primo pellegrinaggio in patria) che "lo Spirito Santo cambiasse il volto di questa terra"... Le sue preghiere, le sue parole ci hanno cambiato, ci hanno incoraggiato e hanno formato gente coraggiosa, la generazione di Giovanni Paolo II....

Questa sera sono presenti in Duomo la statua della Madonna di Loreto e il Crocifisso di San Damiano. I due simboli che fin dalla GMG di Buenos Aires del 1987 hanno accompagnato gli italiani a incontrare i giovani di tutto il mondo. In Polonia a Czestachowa troverete un'altra Madonna, anche Lei ha il volto scuro, La Madonna Nera, come la chiamiamo. Siamo abituati da secoli a legare questo Santuario di Jasna Góra (Monte Chiaro) alle numerose vicende della nostra vita: i momenti lieti ma anche quelli tristi, le decisioni importanti, come la scelta del proprio indirizzo di vita, la vocazione religiosa oppure il matrimonio, la nascita dei figli, gli esami di maturità... Questa Immagine di Madre che ascolta e indica il proprio Figlio come il Salvatore del mondo e delle nostre anime è diventata il cuore del santuario di Jasna Góra, il cuore del nostro paese.

Dal primo momento che ha segnato la mia vita spirituale sono passati tanti anni, ed erano: la prima Confessione e la prima Comunione. Mi ricordo, che contavo i giorni per poter ricevere finalmente Gesù nel cuore. Indimenticabile è stato il momento dopo la Confessione; la leggerezza, la felicità, avrei voluto abbracciare tutto il mondo. Questo era il tocco della sua Misericordia.

Ma non sempre si vive la festa... In qualche modo sentivo "la sete", il desiderio di qualcosa, o meglio, di Qualcuno, sentivo dentro di me il richiamo. Mi piacevano sempre le lezioni di catechismo con il nostro catechista Francesco, ma non bastava... Leggevo spesso e volentieri.

Mi ricordo un fatto: in prima superiore. In autunno con papà siamo andati per la festa di Tutti Santi al suo paese di origine in montagna per pregare sulle tombe dei suoi genitori, i miei nonni. Ci siamo fermati a casa dei miei zii. Stando un po' con i cugini tra le chiacchiere e gli scherzi ho trovato nella loro biblioteca un grosso libro di fumetti, "La vita di Gesù di Nazareth". Pensai: "Ci vuole un attimo per leggerlo". Sono sparita dalla vista per tutto il pomeriggio. Incredibilmente questa storia di Gesù scritta in questo modo così semplice mi ha incantata...Lo zio

vedendo l'espressione della mia faccia mi ha regalato una Bibbia da grandi. Era un altro tesoro per me.

Poi c'erano ancora altri libri tra cui "La Tunica" di Lloyd Cassel Douglas. Dentro il cuore sentivo una nostalgia, forse un po' d'invidia: "perchè non è possibile incontrare Gesù come hanno fatto gli apostoli e come i suoi contemporanei? E un altro libro: "La città della gioia" di Dominique Lapierre, che è la testimonianza della gioia, della carità, della compassione e dell'aiuto fraterno nel quartiere più povero di Calcutta, forse anche nel mondo, Anand Nagar. Lo slums dove nelle condizioni subumane maturano le persone in odore di santità.

A sedici anni ho preso la decisione di diventare una missionaria. Volevo tanto però che questo desiderio rimanesse solo tra me e Gesù. Cercavo la sua presenza ogni giorno partecipando all'Eucaristia, cercando di essere d'aiuto ai genitori, ai fratelli, ai compagni di scuola. Non vedevo l'ora di finire il liceo e cominciare la vita da missionaria.

Nel 1991 ho partecipato alla GMG a Częstochowa con Papa Wojtyła – indimenticabile!!! Gesù, la Madonna Nera e il Papa – il maestro che ci ha insegnato a cantare con la vita: "Abbà – Padre"!

Finalmente l'anno della maturità...e.. trac! Ho commesso qualche errore, poi non ero sincera con i genitori, alla fine mi sono chiusa in me stessa affidando le mie perplessità alla poesia. Ho cominciato ad allontanare l'idea di diventare una suora: da una parte non mi sentivo pronta, degna, dall'altra la motivazione per studiare era venuta meno per aiutare un po' i genitori che avevano i problemi economici.

Ho fatto il test alla facoltà di teologia e d'estate sono andata a Morasko vicino a Poznań – la sede della casa generalizia delle Suore Missionarie di Cristo Re per fare gli esercizi spirituali per le ragazze... Ho passato tre giorni nel silenzio e nella preghiera, ascoltando le meditazioni per le suore che si preparavano per i voti perpetui; nel silenzio di questo convento Gesù poteva liberamente lavorare nel mio cuore. Di nuovo mi ha toccato con la sua Misericordia e il suo Amore. Ho ritrovato la pace e il coraggio. Sapevo cosa avrei dovuto fare...

Sono una Missionaria di Cristo Re da ben vent'anni. Condivido il mio cuore con i bambini, i ragazzi, le famiglie, gli anziani, tutti quelli che incontro durante questo cammino, in particolare con i polacchi che sono emigrati in Italia, qui a Milano... e Gesù è con me.

Ma che paese troverete, come è la Polonia, la patria di Giovanni Paolo II oggi? Sicuramente la testimonianza della sua vita ha convinto molti cuori a seguire Gesù, a scegliere le sue proposte di vita evangelica nella vita consacrata, sacerdotale ma anche nella vita in famiglia. Purtroppo, anche in Polonia, come in tutta l'Europa, la cultura del materialismo e dell'individualismo si stanno allargando. Lo sperimentano anche i nostri giovani di fronte alle loro scelte vocazionali. Oggi ci vuole molto più coraggio e molta più maturità che un decennio fa per fare scelte di consacrazione o sposarsi. Ma vedo che il desiderio di vivere più radicalmente, di seguire il Signore è sempre vivo, come questa sera qui davanti a noi i diciannovenni che consegnano la loro Regola di Vita. Ci sono ancora tanti cuori pronti a rispondere come l'apostolo Pietro: Signore, tu lo sai che ti voglio bene.